

Banca Monte, Cgil chiede un confronto

Con l'ingresso di Intesa Sanpaolo i lavoratori vogliono risposte per il futuro

Lo scorso 26 luglio sono avvenuti il passaggio della maggioranza delle azioni di Banca Monte Parma dalla Fondazione Monte Parma a Intesa Sanpaolo e l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione di Banca Monte Parma S.p.A.

Ora, secondo le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil, non ci sono più scuse; occorre finalmente aprire un vero confronto con le rappresentanze sindacali aziendali dei lavoratori. A questo proposito, i sindacati confederali chiedono al nuovo presidente, Flavio Venturini, tra i suoi primi atti, di tenere un incontro con i rappresentanti dei lavoratori.

Anche le Istituzioni locali, a questo punto, considerato il definitivo ingresso di Intesa Sanpaolo in Banca Monte Parma, dovrebbero superare la riluttanza evidenziata nei mesi scorsi e giocare finalmente un ruolo attivo per la tutela dei lavoratori, salvaguardando, sul territorio locale, i livelli occupazionali e il radicamento della banca.

«I lavoratori - scrive la Cgil - che, con il loro impegno quotidiano, hanno garantito continuità ed efficienza all'attività della banca - che il management, per di più lautamente pagato, e gli amministratori, hanno seriamente compromesso - meritano», secondo i sindacati confederali, «di avere quelle risposte che da mesi stanno sollecitando. Con le loro iniziative di lotta, i lavoratori di Banca Monte hanno anche contribuito a mantenere sveglia l'attenzione della pubblica opinione su questa delicata e cruciale vertenza, ricordando ai cittadini parmensi l'importanza di conservare la loro ultima banca locale».

